

A spasso con la principessa

Il presente romanzo è opera di pura fantasia.
Ogni riferimento a nomi di persona, luoghi, avvenimenti,
indirizzi e-mail, siti web, numeri telefonici, fatti storici,
siano essi realmente esistiti o esistenti, è da considerarsi
puramente casuale.

Francesco Romeo

A SPASSO CON LA PRINCIPESSA

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Francesco Romeo
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo romanzo
alle tantissime persone
che potrebbero essere felici
e purtroppo ne sono impediti
da circostanze contingenti
mal gestite da altri,
da debolezze spesso non proprie,
da pregiudizi e da interessi
cosiddetti superiori,
che il più delle volte rappresentano
solo il facile tornaconto di qualcuno.*

Un uomo fuori dal mondo

André Malreaux era appena uscito dal laboratorio di ricerca informatica dove lavorava da tempo.

Era un dipendente modello anche dal punto di vista della timbratura del cartellino. Poteva capitare infatti, sia pur raramente, che qualche suo collega uscisse prima dall'ufficio ma si facesse timbrare il cartellino dal collega che usciva dopo; lui invece funzionava tutto al contrario: faceva timbrare il cartellino dal collega che usciva in orario, e lui invece usciva parecchie ore dopo.

All'inizio c'era stata qualche polemica, o meglio incomprendimento ma poi anche i capi avevano capito che non riusciva per nessuna ragione a lasciare in sospeso quello che stava facendo; doveva per forza concluderlo, altrimenti tutto il lavoro sarebbe andato perso.

Col passare degli anni nessuno ci aveva fatto più caso e quella prassi era diventata normalità.

Aveva trentanove anni, era alto e di bell'aspetto, malgrado la trascuratezza nel vestire e nel prendersi cura della sua persona.

La doccia al mattino, la barba quando si ricordava, e poi ci pensava il consueto venticello di Parigi a mettergli in ordine i capelli, in qualche maniera.

Vederlo uscire quel pomeriggio in orario, insieme a tutti gli altri, provocò stupore e, addirittura, qualche

preoccupazione.

«Stai bene?» gli chiese Maurice Corval, una delle poche persone, sul luogo di lavoro, con cui scambiasse qualche parola in più, oltre i rituali saluti e convenevoli.

«Perché?» rispose con una domanda André, stupito a sua volta.

«Come perché?! È la prima volta, da quando ti conosco, che non ti trattiene qui dentro come un topo di biblioteca» osservò Maurice.

«Devo ritirare un libro per la figlia della mia vicina di casa, me lo ha raccomandato tre giorni fa... e me ne ero dimenticato! Stavolta ho messo un appunto, poi la suoneria sul cellulare e la sveglia sul mio tavolo: non mi potevo permettere di dimenticarmene ancora una volta, dopo tutte le gentilezze di Anne, la mia vicina, appunto...»

«Ah!» lo canzonò Maurice, che come carattere era l'esatto opposto di André: quanto era riservato ed un po' scontroso quest'ultimo, tanto era allegro e solare l'altro. «C'è una donna segreta di cui nessuno sapeva niente!» alzò la voce per farsi sentire da tutti gli altri.

I "chi è" e "com'è" si sprecarono, con l'unico risultato di farlo diventare tutto rosso per l'imbarazzo.

Per fortuna che Corinne venne subito in suo soccorso. Lei aveva da poco superato la quarantina ed era abbastanza carina, anche se i più la consideravano piuttosto scialba; era sposata ed aveva una bambina di dieci anni, ma a tutti era nota la sua simpatia per André: a tutti, tranne che all'interessato, troppo distratto per accorgersi di alcunché!

«Andiamo, André, lontano da questi discolacci! Ti dovevo chiedere di quel file di cui ti avevo parlato...» e prendendolo sottobraccio lo portò via, lontano da

sorrisi divertiti e lazzi di vario genere.

«Neanche io sapevo che ci fosse una persona che si occupa di te!» gli disse non appena fuori dal portone.

Tutti e due tirarono su il bavero della rispettiva giacca: era ottobre ma era già piuttosto freddino anche a causa di quel vento gelido.

«Nessuno si occupa di me!» protestò André, risentito ed ancora turbato da tutto quel chiasso inaspettato. «Quell'idiota di Maurice... capita, qualche volta, che la figlia di tredici anni venga da me per farsi spiegare qualcosa di matematica o teoremi per lei incomprensibili: non è per niente portata, povera Elise... E poi studiare non le piace: lei vorrebbe fare l'estetista! La madre mi ringrazia preparandomi qualcosa da mangiare, perché sa, non so come, che compero tutta roba precotta che è solo da scaldare...»

«Ti avrà visto fare la spesa al supermercato» suggerì Corinne.

Lui la guardò stupito, come se avesse scoperto l'America.

«Certo! Che stupido, non ci avevo pensato! La incontro al sabato quando vado a far spese... Pensa che una volta che stavo al supermercato mi ero distratto e mi ero messo a rivedere formule e numeri sul mio notes, che vive con me: lei mi ha chiamato perché stavano per chiudere ed io ancora non avevo acquistato niente!»

«Nessuna storia, quindi?» – concluse logica Corinne.

«Storia? Che storia? Solo matematica e...» corresse André che continuava ad essere lontano mille miglia da idee che non avessero a che fare con numeri e teoremi.

«Va beh... va beh...» concluse ridendo l'amica. «Sei

del tutto irrecuperabile!» «Sono arrivato alla mia auto: hai bisogno di uno strappo da qualche parte? Sembra che voglia cominciare a piovere!»

«No, grazie, la mia auto è quella subito dietro il camioncino» ed indicò la sua vecchia Citroen DS, anni settanta, ulteriore motivo di sfottò in ufficio.

«Ma quando ti decidi a cambiare quel rottame?» non poté esimersi dal chiedergli Corinne.

«Ma che rottame? Fila come il vento e non ha mai niente! Ciao, e grazie per il pronto soccorso in ufficio...» André si diresse a passo svelto verso la sua oramai stagionata automobile.

«Però, quando vuoi qualcosa capisci anche tu!» pensò Corinne, lieta che si fosse almeno reso conto che lo aveva tolto d'impaccio.

Galeotto fu il libro...

La libreria, di cui naturalmente non ricordava il nome, era in Boulevard Saint Germain, all'altezza di Saint Germain Dés Prés, più o meno di fronte alla famosa Brasserie Lipp, dove si diceva che si mangiasse un ottimo bollito di carne che lui non aveva mai nemmeno assaggiato, perché il bollito non lo aveva mai entusiasmato.

Quando arrivò sul posto, già cominciava a piovigginare, ma questa non era una novità a Parigi.

Si guardò un po' in giro ed adocchiò subito la libreria.

La conosceva bene, perché in qualcuno dei suoi pochi momenti liberi gli era capitato di entrare e di soffermarsi un bel po', fino a quando qualche commesso non lo sollecitava con garbo perché si era messo a leggere il libro lì dentro, dimentico del tempo e del luogo.

Si avvicinò al commesso, quello che oramai lo conosceva bene; questi, appena lo vedeva, dava "l'allarme" a tutti i suoi colleghi affinché a turno gli si avvicinassero con la scusa di chiedergli se gli occorreva questo o quello: in realtà era solo per scuoterlo dal suo eccesso di distrazione o, peggio, dal suo eccesso di forte concentrazione nel consultare questo o quel libro, ed evitare che passasse la notte lì. A tutti era però noto che alla fine acquistava un bel

po' di libri, per cui c'era una buona dose di divertita tolleranza.

Dopo qualche ricerca, un tantino laboriosa, trovò in una delle sue tasche un foglietto con su segnato il titolo del libro che gli interessava; prima lo scrutò attraverso i suoi (abbastanza spessi!) occhiali, resi ancora più pesanti da una montatura nera.

«Mi servirebbe questo testo» disse, porgendo il foglio quasi illeggibile.

«Credo le abbia già telefonato la signora Formisier... È per sua figlia...»

«Ah sì, ho capito di che si tratta» lo interruppe il commesso, tirando un sospiro di sollievo perché dal foglietto che aveva in mano non era riuscito a ricavare nessuna informazione utile alla ricerca del libro. «Gliel'ho già messo da parte: vado a prenderlo. Se lei intanto vuol dare un'occhiatina in giro, faccia pure con comodo.»

«Volentieri» rispose André, sollevato perché il problema si era risolto subito. «Non ho molto tempo, ma mi fa sempre piacere curiosare in libreria...» si disse

Ed ognuno dei due si diresse in direzioni opposte.

“Le genie de l'Islamisme”: questo titolo attirò la sua attenzione, per cui cominciò a sfogliarlo e sarebbe andato avanti un pezzo se il commesso non gli si fosse avvicinato per informarlo che il libro prenotato era già alla Cassa.

«Prenderò anche questo» gli annunciò André «spero solo di trovare un po' di tempo per leggerlo.»

«Bene, lasci pure a me così lo metto insieme all'altro...» gli stava proponendo con garbo il commesso.

«Ma no, non si disturbi: vedo che ci sono dei clienti